



IL SEGRETARIO COMUNALE
(dott.ssa *Cristina Cavallari*)

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI C.C. N. 9 DEL 27 03 2014

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

In un momento di grave crisi in cui il nostro Paese è alla ricerca di azioni e risorse per il rilancio dell'economia e della crescita occupazionale, il *Made in Italy* e, in particolare, quello agroalimentare, è universalmente riconosciuto come straordinaria leva competitiva "ad alto valore aggiunto" per lo sviluppo del Paese.

L'agroalimentare *Made in Italy* registra un fatturato nazionale superiore ai 266 miliardi di euro e rappresenta oltre il 17% del prodotto interno lordo.

Il *Made in Italy* agroalimentare si caratterizza per i suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche.

La crescita costante dell'export testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo.

In Italia, la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate l'anno e sono oltre 26.200 gli allevamenti di suini ampiamente diffusi su tutto il territorio nazionale.

In Italia, rispetto a 73,5 milioni di cosce suine consumate, 57,3 milioni sono di importazione, 24,5 milioni sono di produzione nazionale e 8,3 milioni vengono avviate all'esportazione.

I dati relativi alle importazioni di cosce fresche riportano percentuali altissime riferite alla provenienza di prodotti da alcuni Stati dell'Unione europea.

Sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini (ANAS) risulta che l'Italia nel 2012 ha importato, solo dalla Germania, il 52% di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate.

Da articoli apparsi sulla stampa europea è emerso che l'efficienza dell'industria della carne suina in Germania è basata su prodotti a basso costo, operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento non sostenibili e con gravi ripercussioni sulla salute dei consumatori legate all'eccessivo impiego di antibiotici.

Molti controlli operati nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana.

Occorre prevenire e contrastare l'usurpazione del *Made in Italy*, assicurando la qualità, la salubrità, le caratteristiche e l'origine dei prodotti alimentari, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il diritto ad una alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli.

La circolazione di alimenti che evocano una origine ed una fattura italiana che non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale.

L'articolo 26, comma 2, lettera b) del regolamento CE 25 ottobre 2011, n.1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, tra cui le carni di animali della specie suina,

fresche, refrigerate o congelate, fissando alla Commissione il termine del 13 dicembre 2013 per adottare le disposizioni di attuazione dell'obbligo.

La legge 3 febbraio 2011, n.4, *Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari*, offre l'opportunità di anticipare l'applicazione della normativa comunitaria introducendo l'obbligo di indicare l'esatta provenienza dell'origine degli alimenti nei settori delle carni suine, del latte e di tutti i prodotti trasformati a garanzia del corretto funzionamento del mercato e dell'adozione di scelte informate da parte dei consumatori.

Invece che alla valorizzazione ed alla promozione del vero *Made in Italy*, assistiamo ad una vera e propria svendita della nostra economia e dei nostri territori, che rischia di danneggiare irrimediabilmente il nostro vero grande patrimonio.

Tenuto conto di quanto sopra evidenziato e considerato il rischio che la commercializzazione di prodotti di imitazione provoca all'immagine del Paese con grave danno alle imprese a causa della concorrenza sleale derivante dalla sottrazione di spazi di mercato e dall'inganno a danno dei consumatori

la Federazione Provinciale Coldiretti di Dolo

CHIEDE

alla S.V. di condividere l'azione di Coldiretti a tutela del vero "*Made in Italy*" agroalimentare, con particolare riguardo al settore della carni suine, nonché all'assunzione di tutte le altre iniziative che l'Amministrazione considererà utili e vorrà intraprendere per porre rimedio ai fatti denunciati.

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 27.03.2014 all'unanimità dei 19 Consiglieri presenti